

Governo nuovo, problemi vecchi



Riprende a pieno ritmo l'attività dello Spi in tutti i territori. Il 23 settembre scorso la segreteria regionale ha presentato il suo piano di lavoro per i prossimi quattro anni. È anche ripreso unitariamente con Fnp e Uilp il confronto con Regione Lombardia. Tra ottobre e novembre lo Spi terrà assemblee con i suoi iscritti in tutte le sue leghe.

Valerio Zanolla a pagina 3

L'Italia è un paese per anziani?

Vanna Minoia – Segretaria generale Spi Lodi

Essere anziani nella nostra società non è certo un punto a favore. Spesso può accadere che gli anziani costituiscono un peso al giorno d'oggi, forse, per la vita frenetica assorbita da molteplici impegni, che spesso quasi tutti noi dobbiamo affrontare.

Dedichiamo del tempo sufficiente per gli anziani? Abbiamo tempo di parlare con loro? E di andare a trovarli? O sono invece dimenticati nelle case di riposo dove trascorrono le loro giornate in solitudine?

Come spesso accade le persone anziane, una volta non più 'idonee', vengono dimenticate da amici e talvolta anche da parenti.

La paura di essere dimenticati credo sia la peggiore delle paure. Anche se la persona anziana, non ricorda, non conosce, si deve trovare il coraggio di starle vicino, ricordan-

do anche che quando questa era 'presente' sicuramente qualcuno ha avuto bisogno dei suoi preziosi consigli.

Essere dimenticati vuol dire non esistere più, ed è la cosa peggiore; quasi come un oggetto riposto in uno scaffale che non serve più.

Gli anziani sono una fonte inesauribile di conoscenza, perché dalla loro vita hanno un'esperienza che la tecnologia non ci può dare.

Gli anziani ricordano sapori, colori, odori, suoni stretti di un'epoca che non

tornerà più e che nemmeno le più sofisticate apparecchiature sarebbero in grado di riprodurre. Sono pezzi integranti della storia, anzi sono la storia stessa, baluardi da tutelare.

Tale memoria, paradossalmente, viene meno riconosciuta in un'epoca in cui la vita media si è allungata, con il conseguente aumento dell'età della popolazione.

Stiamo vivendo un'epoca di trasformazione di contrasti, caratterizzata dall'aumento dell'aspettativa di vita conseguente al miglioramento della qualità della stessa grazie ai progressi della medicina, al miglioramento delle condizioni igieniche, alimentari e lavorative.

Occorre avere un nuovo approccio culturale, riconoscere nell'anziano non un peso, ma una risorsa attiva del tessuto so-

ciale, e ciò non soltanto per ovviare ai problemi pensionistici e assistenziali ma per abbandonare una volta per tutte il falso concetto che essi rappresentano delle zavorre o dei motivi di fastidio.

L'anziano oggi non è ascoltato come una volta, il suo parere non è tenuto in conto... sbagliando, perché la saggezza non si acquisisce con l'irruenza del carattere giovanile, bensì con la maturità dei capelli bianchi.

La ricchezza culturale del sapere di un anziano è un immenso valore del quale ci si deve riappropriare per migliorare una società che si sfalda senza chiedersi il perché.

La storia ci ha tramandato valori di libertà e diritti etici e culturali che dovranno servire per rinsaldare quell'antico legame umano pieno di affetto-solidale con gli anziani, che sono la certezza della nostra essenza. ■



Numero 5
Ottobre 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

Giornata di impegno tra i colori della solidarietà

A pagina 2

Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

A pagina 4

Violenza: la famiglia luogo pericoloso?

A pagina 4

Quota 100 e incumulabilità

A pagina 5

Campagna Red 2019

A pagina 5

Legalità: c'eravamo anche noi!

A pagina 7

Quando irrompe l'Alzheimer

A pagina 7

Energia e mercato libero. Cosa ne sai?

A pagina 8

La storia di Maria, l'utilità dello Spi!

A pagina 8

Giornata di impegno tra i colori della solidarietà

Domenico Maderi – Attivista Spi Casalpuusterlengo e Codogno

Un viaggio, un incontro, un confronto molto emozionante quello organizzato dallo Spi di Lodi nelle zone martoriate dal terribile terremoto di fine agosto 2016 nell'Italia centrale.

La cittadina di Amatrice è stata il punto focale di questa trasferta.

Lo Spi di Lodi ha raccolto circa sessanta persone dalle sedi di Lodi, Codogno, Lodi Vecchio Casalpuusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano.

Nella mattinata del 6 giugno si è svolto un incontro molto commovente di impegno solidale con gli anziani di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto.

Presenti alla manifestazione i responsabili dello Spi di Rieti, Roma est valle dell'Aniene **Walter Filippi** e **Graziano Marcaccio** insieme a **Stefano Rinaldi** della Cgil di Rieti. Presente anche il neo assessore ai servizi sociali di Amatrice.

Da subito, i componenti della trasferta hanno più volte ribadito che non si trattava di una passerella ma di vera solidarietà, così è stato percepito e capito da tutte le persone presenti.

Davanti ai numerosi partecipanti, circa un centinaio, la segretaria generale dello Spi di Lodi, **Vanna Minoia**, con una toccante relazione ha coinvolto la sensibilità di tutti stringendoli in un abbraccio virtuale che ha fatto sentire la vicinanza degli attivisti di Lodi a tutta la popolazione.

È stato impossibile non sentirsi toccati dalle testimonianze delle persone coinvolte nel sisma.

Dall'incontro spiccano i sentimenti di rinascita, resistenza e speranza che si scontrano con quelli di



rassegnazione e di velata tristezza. Parole e frasi come: "viviamo in un paese sospeso" oppure "viviamo sotto una campana di dolore, per la perdita di figli, nipoti e di tutto ..." e ancora: "nei mesi invernali la malinconia si prende i nostri cuori" e "la vita prende un'altra piega, tutto intorno è solo e soltanto il vuoto!" come "non è facile chiudere gli occhi e dormire".

Tutti i componenti dello Spi di Lodi hanno avvertito, percepito e colto dal racconto delle persone rimaste "il silenzio assordante dopo le terribili scosse, un silenzio carico di morte nell'oscurità della notte". Così, infatti, si è espressa un'anziana signora che sotto le macerie ha ritrovato il corpo senza vita della figlia, del genero e della nipotina rimanendo sola con un nipotino di cinque anni da crescere.

Ma sono state tante, troppe, le testimonianze di questa natura, dichiarazioni che hanno commosso ed emozionato tutti i partecipanti alla giornata solidale.

Il grande cuore di pietra come veniva chiamato il centro storico, non esiste più, è crollato in pochi minuti ed è scomparso con la rimozione delle macerie.



Molte testimonianze del passato scomparso, del presente sospeso e di un futuro che non si vede, sono stati raccolti in un volume/reportage dal titolo *Gli spaesati*. Gli anziani presenti si sono rivolti alla Cgil per sentire vi-



cinanza ed ascolto che troppe volte non hanno ottenuto dalle istituzioni preposte. Oltre all'attivismo solidale della Camera del lavoro locale, abbiamo ascoltato anche la testimonianza di volontariato della Caritas del luogo per le persone più bisognose.

Non scorderemo mai Ro-

salba, attivista volontaria dello Spi, che, tra le lacrime per il racconto del doloroso periodo passato, ha parlato dei tanti momenti della vita quotidiana per aiutare le persone a svolgere le pratiche burocratiche, perché nella realtà sospesa, le bollette, le tasse, la spesa, la dichiarazione dei redditi ecc ecc non si fermano.

È emerso che in queste zone non ci sono vigili urbani, non c'è un segretario comunale, la raccolta differenziata che era vicina all'80 per cento è stata sospesa, e non ultimo il sistema sanitario è molto carente, manca un medico geriatra, un diabetologo e capita che per un referto radiologico a volte passino sessanta giorni! Non sono segnali confortanti.

In alcuni settori della zona terremotata il lavoro edile è attivo, si stanno rimuovendo

le macerie e sono in costruzione due zone abitative. Numerose sono le aziende impegnate in questo duro lavoro. Aziende che arrivano da altre zone. Per questo è stato denunciato con forza, il mancato utilizzo della forza lavoro - muratori, idraulici, imbianchini, falegnami ecc ecc - di Amatrice, lavoratori non impiegati nella 'sistemazione' dei loro luoghi, ma ridotti a fare da spettatori.

Paradossale è stato vedere un campo giochi rimesso a nuovo senza la presenza di un solo bimbo a divertirsi con i vari atrezzi.

Qui il tempo non si calcola più in giorni, in mesi, in anni, ma in decenni! Il presente è vissuto in casette prefabbricate dai 35 ai 40 metri quadrati.

Ci sono anziani, che raccontano di figli o parenti che vivono a Rieti oppure a Roma e che non possono più essere ospitati a casa come si faceva da sempre nei fine settimana, oppure in periodo di vacanza. Il terremoto ha eroso anche la vicinanza e il contatto sociale con le persone più care.



Un particolare, che salta all'occhio nella cittadina di Amatrice, sono i numerosi cani probabilmente randagi, che vagano per le strade, quasi certamente perché hanno perduto il loro padrone. Le immagini da fotografia dei tipici sentieri montani attraversati dalle vacche o dalle pecore, che si incamminano verso il pascolo o in direzione del ritorno nei loro cascinali sono scomparse, si spera non per sempre, con il crollo delle aziende agricole.

Il momento del pranzo con i residenti del luogo, ha coinciso anche con le confidenze, con i resoconti e descrizioni più approfondite sulla situazione trascorsa e attuale, parole avvolte e mischiate di speranza e rassegnazione. Le situazioni vissute hanno coinvolto gli attivisti dello Spi di Lodi, che hanno creduto fortemente a questa iniziativa solidale coltivata ed ideata mesi fa.

"Questo viaggio di solidarietà è stato un atto d'amore verso tutta la gente colpita", così si sono espressi gli abitanti, felici di sapere che qualcuno pensa ancora a loro. I loro interventi, sono stati un fiume di parole per aver avuto la possibilità di esternare i loro sentimenti davanti a molta gente.

Un abbraccio infinito a tutti. I componenti dello Spi Lodi, torneranno a casa diversi e non dimenticheranno mai gli occhi delle bellissime persone che hanno incontrato. ■



Walter Filippi, segretario Spi Rieti. Alla sua sinistra, Stefano Rinaldi Cgil Rieti



Giambattista Paganelli, assessore ai Servizi sociali del Comune di Amatrice



Rosalba Guerrini, segretaria lega Spi Amatrice

Governo nuovo, problemi vecchi

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Nessuno di noi a Luglio avrebbe mai pensato che nel giro di un mese nel nostro paese si sarebbe aperta una nuova fase politica di governo.

La fine dell'esperienza dell'alleanza giallo-verde e la nascita di un nuovo governo Conte con il sostegno del Pd, del M5S e di Leu e poi dopo la formazione della nuova maggioranza addirittura la frattura nel Pd, che pare non avrà conseguenze sul nuovo governo ma sicuramente renderà il quadro politico ancora più incerto e instabile anche rispetto a quanto di precario avevamo prima delle vacanze.

Mi sono note le perplessità che molti iscritti e militanti della nostra organizzazione manifestano di fronte a questa svolta, dubbi che anche noi crediamo sia giusto mostrare. Crediamo però che non vada sottovalutato un punto, **si è per ora bloccata quella pericolosa deriva di destra, con caratteri razzisti e populistici**, portata avanti in primis dall'ex ministro degli interni. Una politica che conduceva il nostro paese fuori dal contesto europeo, con enormi danni per il sistema sociale ed economico italiano.

Il nuovo governo si è insediato e ha ottenuto la fiducia dei due rami del Parlamento. **Noi, come sempre,**

misureremo il suo operato in modo autonomo, valutando i provvedimenti che saranno presi e la congruità dei medesimi rispetto alle nostre richieste.

Proprio in questa ottica ai primi di settembre gli esecutivi nazionali di Spi, Fnp, Uilp hanno analizzato sia i 29 punti del programma di governo, sia le dichiarazioni rese dal presidente del consiglio nelle aule parlamentari all'atto della discussione della fiducia.

In modo unitario abbiamo espresso una forte insoddisfazione non avendo riscontrato precisi impegni sulle principali richieste contenute nella nostra piattaforma unitaria presentata nei mesi scorsi, che è stata alla base della grande manifestazione del 1° Giugno in Piazza San Giovanni a Roma. Una legge sulla non autosufficienza, impegni concreti sul tema della rivalutazione delle pensioni. Un progetto che tenga conto dei pensionati quando si parla di carico fiscale, che sappiamo essere per i pensionati più gravoso dei lavoratori dipendenti. Infine il tema della sanità, la riduzione delle liste di attesa e maggiori investimenti per la sanità pubblica.



La popolazione anziana rappresenta una importante quota di quella italiana, l'invecchiamento progressivo della medesima porta all'incremento di fenomeni quali la solitudine o la non autosufficienza, le pensioni perdono ogni anno il loro potere d'acquisto, mentre assistiamo a un decremento continuo delle prestazioni dei sistemi sanitari, sociali e assistenziali.

Di fronte a questa realtà non possiamo più attendere, **chiediamo risposte e provvedimenti concreti che diano delle soluzioni a questi problemi**, per queste ragioni continueremo la mobilitazione iniziata nei mesi scorsi in ogni ter-

ritorio, organizzeremo assemblee e presidi unitari per discutere con le persone anziane e anche con la popolazione tutta. Spiegheremo le nostre ragioni, chiederemo come abbiamo già fatto, di discutere con i rappresentanti del governo e se sarà necessario organizzeremo nel mese di novembre un presidio unitario dei tre sindacati pensionati anche a Roma.

Nessuno si illuda, abbiamo i capelli grigi, ma abbiamo le idee chiare e non ci fermeremo.

Nel contempo la nostra attività è ripresa in ogni comprensorio della regione. La segreteria regionale ha cominciato a presentare in questi giorni le linee programmatiche della sua attività da sviluppare in questo mandato congressuale, un programma che intendiamo sia partecipato e condiviso da tutte le strutture.

Abbiamo ripreso, unitamente alle confederazioni, un confronto serrato con la giunta regionale, sulle tematiche socio assistenziali e sanitarie, ora è venuto il tempo, dopo quello dei protocolli siglati in questi anni, delle misure concrete: dalla riduzione delle liste di attese nel sistema sanitario pubblico della riduzione

delle rette delle Rsa, al potenziamento dei servizi assistenziali dei quali gli anziani sono i maggiori fruitori in questa fase della loro esistenza che presenta sempre più fenomeni di fragilità.

Dedicheremo dei momenti di riflessione e di approfondimento a due tematiche: uno di carattere interno, nell'analisi della ricerca condotta dal nazionale sul ruolo delle leghe Spi, l'altra sul tema dell'autonomia regionale differenziata, su cui tanto si discute ma senza conoscere in modo esauriente tutti gli aspetti.

Fra poche settimane concluderemo con una bella iniziativa le celebrazioni dei 25 anni dei nostri Giochi di LiberEtà, **voglio qui ringraziare tutte le strutture e i nostri volontari che hanno reso possibile questi appuntamenti, con particolare riferimento a quelli dei progetti di coesione sociale.**

Gli appuntamenti e il lavoro da svolgere nei prossimi mesi rappresenteranno un forte impegno per tutte le strutture della nostra organizzazione, ma sono convinto che come sempre sapremo essere all'altezza delle aspettative, per cui riprendiamo il cammino risolvendo un slogan molto caro ai molti nostri iscritti e militanti: *al lavoro e alla lotta.* ■

Veneziani: capacità innovativa e direzione gentile

“A me lo Spi ha quasi salvato la vita, l'Auser me l'ha resa felice”, era la battuta con cui Sergio Veneziani – scomparso lo scorso 20

agosto – sintetizzava la sua esperienza nel sindacato dei pensionati guidato dal 1992 al 1998 e poi nell'Auser di cui è stato presiden-

te fino al 2013.

Partito da un incarico in Cgil a Castel San Giovanni Veneziani è stato segretario generale di importanti categorie come i tessili e i chimici, oltre che aggiunto della Cgil Lombardia. Incarichi che ha sempre ricoperto con passione e infondendo idee nuove. Con Veneziani lo Spi Lombardia ha cambiato volto: “la prima cosa che mi ha particolarmente colpito dello Spi è che si poteva ragionare e uscire dagli schemi rispetto all'attività, alla vita, alla cultura, al modo di lavorare delle tradizionali categorie. Lì si comprendeva davvero

che si trattava di una confederazione”, così ha raccontato nell'intervista raccolta in occasione della pubblicazione del libro *Noi, lo Spi*. E infatti con Veneziani si scommette sul territorio, si dà l'avvio a un'organizzazione basata sulle leghe e non solo per offrire servizi utili ai pensionati ma anche per fare negoziazione. Nasce poi l'idea di un'area dedicata al benessere, ovvero al tempo liberato che i pensionati hanno e in cui possono finalmente dedicarsi alle proprie passioni. Nascono i Giochi d'Argento, poi diventati Giochi di LiberEtà. Ma Veneziani non fu solo un innovatore fu anche un dirigente sindacale dalle grandi

doti “intellettuali e umane, capace di una *direzione gentile*, di discutere, sdrammatizzare o inchiodarti con una sua sferzante battuta”, come ha ricordato nella sua orazione funebre Mauro Beschi che con Sergio ha condiviso non solo gli anni alla segreteria dei tessili lombardi ma anche una profonda amicizia. Veneziani aveva un'idea ben precisa di cosa volesse dire un'organizzazione sindacale: “non voleva dire comandare ma far crescere insieme, collegialmente, elaborazione e pratica sindacale”, ha ricordato ancora Beschi.

Un dirigente, ma soprattutto un uomo di cui sentiremo la mancanza. ■ *Er. Ard.*



Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia e Beppe Gambarelli – Dipartimento Sanità e socio-sanitario Spi Lombardia

A distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della Riforma del servizio socio-sanitario Regionale, è stato avviato il percorso di riordino della rete dei servizi territoriali di ricovero e cura attraverso l'apertura dei PreSST (poliambulatori), dei POT (unità di diagnostica e con posti letto per malati più complessi) e delle Degenze di Comunità (piccole unità di ricovero gestite dai medici di base). Si sta provvedendo anche alla trasformazione di quei posti già attivati presso le Rsa e le Riabilitazioni. Il ricovero in queste strutture potrà avvenire dopo una dimissione ospedaliera per pazienti poco complessi che non possono essere mandati a casa o nel caso di pazienti anziani già a casa che hanno bisogno di cure assidue, difficilmente garantite a domi-

cilio. Per coloro che, dopo la dimissione dall'ospedale, per completare il processo di guarigione necessitano di cure più complesse verranno attivate unità di offerta che prenderanno il nome di "degenze di transizione avanzate". La realizzazione di tale rete territoriale di servizi è un tassello fondamentale della Riforma della sanità regionale del 2015 e dovrebbe portare a compimento quell'integrazione tra ospedale e territorio e tra sanitario e socio-sanitario che come Spi abbiamo sempre auspicato.

Il confronto con l'assessorato al Welfare, iniziato nel gennaio 2019, è sfociato in un accordo, nel quale è previsto un percorso partecipato con le OO.SS. non solo a livello regionale, ma anche locale con le Ats territoria-

li, durante tutta la fase di analisi dei bisogni per la realizzazione di una rete di strutture e posti letto distribuiti in maniera omogenea sul territorio.

Punti qualificanti dell'accordo sono:

- l'individuazione nelle Asst (ex aziende ospedaliere) o in enti del sistema strettamente collegati, di punti unici di accesso dove dovranno essere collocati tutti i servizi utili alla dimissione della persona;
- prenderanno il nome di Centri servizi/Centrali per la continuità assistenziale che avranno il compito di effettuare una valutazione (multidimensionale) del paziente ossia valutarne la situazione di salute ma anche le condizioni di vita (pazienti soli) e la possibilità di essere curato a domicilio;

• sarà compito del punto unico di accesso individuare, sulla base della complessità della cura del paziente, e fin dal momento del ricovero, quale possa essere la struttura più idonea che lo possa accoglierlo dopo le dimissioni dall'ospedale;

• i successivi momenti di confronto tra Regione Lombardia e OO.SS. (organizzazioni sindacali) saranno anche finalizzati a valutare gli effetti dei provvedimenti adottati.

Come Spi ci sentiamo fortemente impegnati in questo delicato passaggio di riordino della rete di degenze di transizione che incide direttamente sull'esigibilità del diritto alla salute per gli anziani e per tutti i cittadini più in generale, che spesso invece vengono lasciati soli nel momento in cui necessitano

di un ulteriore percorso di cura ed assistenza dopo il ricovero ospedaliero, oltre a doverne sostenere i costi. Per questo motivo ci siamo già attivati in tutti i territori affinché il confronto sia il più possibile concreto e costruttivo. La nostra presenza capillare sul territorio e lo stretto rapporto con i cittadini, anche attraverso la nostra rete degli sportelli sociali ci consentiranno di dare un contributo competente e responsabile alla discussione. Certo, siamo perfettamente consapevoli di tutte le problematiche già esistenti nei territori e di quelle che sorgeranno, a partire dalle risorse necessarie per attuare questo modello, che già abbiamo chiesto alla Regione di finanziare. Comunque faremo la nostra parte fino in fondo. ■

Violenza: la famiglia un luogo pericoloso?

La famiglia è il luogo più pericoloso per le donne. È la conclusione a cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita nel 2017 dal Senato. Il 51 per cento delle donne separate o divorziate ha subito violenze fisiche o sessuali contro il 31,5 per cento delle altre e si ha violenza psicologica dall'attuale partner nel 35 per cento e da ex partner nel 54 per cento dei casi.

Questi sono solo alcuni dati, e le cronache della scorsa estate non hanno offerto un giorno di requie.

Non solo, nelle loro dinamiche i femminicidi dimostrano sempre più di essere crimini prevedibili e prevenibili e non dei raptus improvvisi, come molto spesso vengono descritti a caldo nelle cronache giornalistiche.

L'Italia negli ultimi anni si è data una serie di strumenti, anche penali, per cercare di affrontare quella che sembra sempre un'emergenza, ma il grande problema di fondo è culturale. La maggior consapevolezza delle donne, la loro ricerca di autonomia e libertà scate-

na una reazione violenta in quegli uomini che hanno un comportamento ispirato al desiderio di dominio e possesso sulla donna. L'Italia è stata, e per molti versi lo è ancora, una società fortemente patriarcale e questo modello, anche a livello inconscio, è dominante.

È, quindi, particolarmente importante avviare una profonda riflessione che investa anche e soprattutto gli uomini ed è partendo da questo dato di fatto che lo Spi Lombardia ha voluto organizzare, anticipando di qualche giorno la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il convegno *La violenza contro le donne: la famiglia luogo pericoloso?* che si terrà lunedì 11 novembre presso il Centro congressi le Stelline, sala

Manzoni, in corso Magenta a Milano. Ospiti il magistrato **Fabio Roia**, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, **Isabella Merzago**, presidente della Società italiana di criminologia, **Lucia Annibaldi**, avvocatessa e deputata, **Manuela Ulivi**, avvocatessa e presidente delle case delle donne maltrattate di Milano, **Silvia Piani**, assessora alle Politiche per la famiglia, genitorialità e parità opportunità regione Lombardia. Dopo il saluto del segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ad aprire i lavori sarà **Merida Madeo** mentre **Federica Trapletti** modererà l'incontro. Al segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**, l'arduo compito di concludere i lavori! ■ *Er. Ard.*



Legalità: continua il nostro impegno

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Anche quest'anno una numerosa delegazione degli Spi della Lombardia ha partecipato ai campi della legalità. È un momento di diffusa partecipazione delle nostre pensionate e pensionati che mettono a disposizione il loro tempo e lavoro per contribuire attivamente alle attività che si svolgono nei luoghi che la magistratura ha sottratto alle famiglie mafiose, utilizzando la legge Rognoni-La Torre con la quale, per la prima volta in Italia, si colpisce pesantemente la criminalità in quello che è il suo potere economico. Questi stessi beni confiscati sono stati dati in gestione alle associazioni che rispondono ai requisiti che la legge richiede, tra queste Libera e Arci. In estate sono centinaia le persone fra lavoratori, pensionati, studenti che lavorano come volontari per far sì che questi luoghi possano continuare a vivere nella legalità ed essere, al tempo stesso, la dimostrazione che è possibile un percorso di sottrazione e valorizzazione di questi beni per scopi utili alla collettività. Hanno partecipato delegazioni da Brescia, Milano, Sondrio, Lodi, Como: sono stati a Polistena, a Scafati, a Isola del Piano e poi a Cisliano, alle porte di Milano.

I nostri volontari condividono questi progetti con persone provenienti da molti luoghi del nostro Paese, costruendo così relazioni importanti e durature anche attraverso momenti formativi e di conoscenza.

Inoltre i comprensori dello Spi, durante l'anno, continuano a lavorare con gli studenti delle scuole superiori per coinvolgerli in giornate di formazione alla legalità – come accade a Cremona e Lodi – accompagnandoli in questi luoghi che, anche, in Lombardia sono ormai numerosi. Basti ricordare che la nostra regione è oggi quella in cui più numerose sono le attività e i luoghi – case, aziende, ecc – sottratte alle famiglie mafiose che spesso hanno trovato e trovano terreno fertile per costruire illegalmente le loro fortune anche qui.

Lo Spi nazionale fornisce da anni anche un'apposita formazione ai volontari affinché la partecipazione sia sempre più consapevole e per trasmettere alle nuove generazioni conoscenze e valori che possano essere terreno fertile per un'educazione alla legalità e alla lotta contro tutte le mafie. ■

Pensione Quota 100: cumulo con i redditi

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Per conseguire la pensione anticipata Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente e la prestazione non è cumulabile con nessun reddito derivante da lavoro dipendente.

Unica eccezione è la possibile cumulabilità della pensione quota 100 con i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma occasionale.

La circolare Inps, infatti, conferma che: "La pensione è cumulabile con i redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. Il superamento del menzionato limite di importo determina l'incumulabilità della pensione con il reddito da lavoro.

Ai fini della verifica del superamento di detto limite

di importo rileva il reddito annuo derivante dallo svolgimento di lavoro autonomo occasionale, compreso, pertanto, quello riconducibile all'attività svolta nei mesi dell'anno precedenti la decorrenza della pensione e/o successivi al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia".

Per quanto riguarda i redditi derivanti da attività lavorativa diversa da quella autonoma occasionale viene precisato che "Tali redditi rilevano ai fini dell'incumulabilità della pensione nel periodo compreso tra la data di decorrenza del trattamento pensionistico e la data di compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia, a condizione che gli stessi siano riconducibili ad attività lavorativa svolta nel medesimo periodo".

L'ulteriore precisazione è

che: "I redditi da lavoro autonomo e d'impresa rilevano al lordo delle ritenute erariali ed al netto dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Istituto per costituire la propria posizione previdenziale".

Sono da considerare redditi da lavoro autonomo quelli comunque ricollegabili a un'attività lavorativa svolta senza vincolo di subordinazione, indipendentemente dalle modalità di dichiarazione a fini fiscali.

Un'ulteriore precisazione fatta successivamente dall'Inps è che "anche le prestazioni di lavoro autonomo occasionale, retribuite con il Libretto Famiglia oppure con il Contratto di Prestazione Occasionale (ex voucher) sono da ritenersi incompatibili con la percezione della pensione Quota 100". ■

Infortunati domestici

L'Inail informa che il **15 ottobre 2019 scade il termine per effettuare il pagamento dell'integrazione di 11,09 euro** relativo all'importo annuale della polizza obbligatoria dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Nella lettera inviata agli assicurati che a inizio anno hanno versato i 12,91 euro per il rinnovo dell'iscrizione, l'Inail ricorda che il nuovo premio annuale stabilito dall'ultima legge di bilancio è fissato in 24 euro annue ed è accompagnato da un'estensione della platea dei soggetti obbligati alla tutela assicurativa, che ora si applica alle persone con età tra i 18 e i 67 anni, (anziché 65) e da un significativo ampliamento delle prestazioni garantite.

Requisiti soggettivi: l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico è **obbligatoria** per chi possiede queste caratteristiche:

- ha un'età compresa tra i 18 e (a decorrere dal 1° gennaio 2019) i 67 anni compiuti,
- svolge il lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa,
- non ha in essere alcun tipo di rapporto di lavoro,
- presta lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo.

In base ai requisiti assicurativi indicati, **hanno obbligo assicurativo:**

- gli studenti anche se studiano e dimorano in una località diversa dalla città di residenza e che si occupano dell'ambiente in cui abitano,
- tutti coloro che, avendo già compiuto i 18 anni, lavorano esclusivamente in casa per la cura dei componenti della famiglia (ad esempio ragazzi e ragazze in attesa di prima occupazione),
- i titolari di pensione che non hanno superato i 67 anni,
- i lavoratori in stato di disoccupazione o in cassa integrazione guadagni,
- i cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione,
- i soggetti che svolgono un'attività lavorativa che non copre l'intero anno (lavoratori stagionali, lavoratori temporanei, lavoratori a tempo determinato); l'assicurazione, in questo caso, deve ricoprire solo i periodi in cui non è svolta attività lavorativa. Tuttavia, il premio assicurativo non è frazionabile e la quota va versata per intero, anche se la copertura assicurativa è valida solo nei periodi in cui non è svolta altra attività lavorativa. La normativa Inail specifica anche chi è esonerato dal pagamento del premio, quale sia l'ambito applicativo dell'assicurazione. **Vi invitiamo a rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi per avere informazioni più dettagliate.** ■ G. B. Ricci



Campagna Red 2019 e dichiarazioni di responsabilità

Roberto Bonifacio – Caaf Cgil Lombardia

Nel mese di settembre partirà la nuova campagna Red/Invciv 2019 (per l'anno reddito 2018) e Campagna Solleciti Red/Invciv 2018 (anno reddito 2017) rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali.

Come negli anni precedenti l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf.

L'Inps invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla

compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di Responsabilità.

I **soggetti obbligati** alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;
- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei

redditi (modello 730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;

- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2019;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano

la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

In particolare, per la Campagna ordinaria 2019 le comunicazioni riguarderanno:

- i **modelli Ac As/Ps** per i titolari di pensione sociale/ assegno sociale.

Mentre per la Campagna Solleciti 2018 le comunicazioni riguarderanno:

- **modelli Icric** per gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza (dati relativi al 2017);
- **modelli Iclav** per gli invalidi civili parziali titolari di assegno mensile (dati relativi al 2017).

Tutti i pensionati tenuti alla compilazione della Dichiarazione Reddittuale (Red) o della Dichiarazione di Responsabilità (Invciv) dovranno rivolgersi al Caaf entro e non oltre la fine del mese di febbraio 2020. ■

Giochi di Liberetà: a Gallarate le finali dei concorsi artistici

“Farci pensare è il più bel regalo che potete farci”, così Valerio Zanolla ha concluso il suo saluto a tutti i partecipanti ai concorsi artistici della XXV edizione dei Giochi di Liberetà, le cui finali regionali si sono tenute lo scorso 19 settembre al Teatro Popolare di Gallarate.



“Un’iniziativa importante – aveva detto prima – un’opportunità per tanti pensionati di sconfiggere la solitudine, partecipare a momenti di socializzazione. Ma non solo, la giornata di oggi testimonia come la cultura sia di casa nel nostro sindacato, mentre il luogo che abbiamo scelto ci ricorda come la Cgil, le Camere del lavoro abbiamo sempre considerato la cul-

tura, l’istruzione uno degli strumenti di emancipazione dei lavoratori”. Zanolla ha anche ripercorso la storia del Teatro Popolare come del resto ha fatto, in chiusura di mattinata Umberto Colombo, segretario generale della camera del lavoro di Varese.

Le poesie e i racconti sono stati i protagonisti della mattinata: Umberto Banti,

attore, ha con intensità dato vita alle opere premiate mentre Stefano Zaninello lo accompagnava alla chitarra.

Parlando della forza e dell’importanza della parola Merida Madeo, a cui è stata affidata la conduzione della giornata, ha sottolineato come

“in queste poesie e racconti abbiamo ritrovato il gusto del dire, dell’esprimere con parole proprie sentimenti, speranze, ricordi, sogni. Non c’è un’età per scrivere e voi ce lo dimostrate”. Prima della pausa per il buffet e per permettere alla giuria popolare di esprimere le sue preferenze su quadri e foto-

grafie, hanno portato il loro saluto anche Pietro Losio, presidente Auser Gallarate, e Dino Zampieri, segretario generale Spi Varese.

Sul numero di *Nuovi Argomenti* dedicato all’Area Benessere troverete ampi servizi sui Giochi e i nomi di tutti vincitori delle varie sezioni. ■

La crociera: una scelta vincente

Pietro Giudice – Coordinatore Area Benessere Spi Lombardia

Quando si è deciso di organizzare una crociera per il XXV dei Giochi di Liberetà alcune paure, perplessità e dubbi c’erano in tutti noi, le novità spaventano. Ma noi siamo lo Spi: un’organizzazione invidiata da tutti e i risultati lo hanno dimostrato.

Dubbi superati, viste le adesioni frutto dell’enorme impegno dei nostri compagni nei vari territori; abbiamo avuto, addirittura, decine e decine di adesioni da parte di persone che lo Spi non aveva mai intercettato prima. Una riflessione che dovremo fare tutti insieme, al ritorno dalla crociera, sarà dunque relativa al come dare continuità al rapporto con queste persone.

In questi mesi in cui la crociera è diventata la nostra priorità, abbiamo visto crescere l’interesse e la partecipazione in tutto il territorio lombardo.

Per noi i Giochi sono diventati il cuore della nostra attività, con l’iniziativa a cui teniamo più di altre: l’1+1 = 3, le cui finali quest’anno sono state fatte a Cremona con un grande successo di partecipazione sia dei ragazzi diversamente abili che di volontari e simpatizzanti. Colgo l’occasione per ringraziare nuovamente i compagni e le compagne di Cremona per la loro disponibilità. L’iniziativa è stata apprezzata da tutti, al punto che già altri territori si sono resi disponibili a ospitare le finali del 2020. Noi pensiamo che lo star bene da soli non ci basta, preferiamo che tutti stiano bene e lo dimostriamo con centinaia di volontari impegnati per tutto l’anno nel programmare i Giochi nei propri territori. Lo Spi è per l’inclusione, contraria all’individualismo e al qualunquismo, e la strada che stimo percorrendo è quella giusta. Ce lo dicono i numeri, oltre alla continua capacità di rinnovarci: infatti con la crociera abbiamo intercettato tanti pensionati nuovi ma è solo l’inizio di un percorso in cui dovremo cercare altre strade per parlare e far conoscere cosa lo Spi fa nei vari territori, pubblicizzando maggiormente il nostro lavoro. ■



Valerio Zanolla



Merida Madeo

Mimmo Lucano è tornato a Riace

I primi giorni di settembre Mimmo Lucano è potuto tornare a casa, a Riace, e abbracciare il padre malato di leucemia e aggravatosi durante i mesi estivi. Il rientro è stato possibile, dopo quasi undici mesi, perché il Tribunale di Locri ha accolto la richiesta di revoca del divieto di dimora presentata dagli avvocati difensori Andrea Daqua e Antonio Mazzoni.

Come raccontato nei numeri precedenti di *Spi Insieme* (n. 2 febbraio e n. 3 aprile 2019) Lucano, accusato di irregolarità nella gestione del modello di Riace e negli appalti per la raccolta della differenziata, era stato messo prima ai domiciliari

poi, revocati questi, era stato disposto per lui il divieto di dimora a Riace. Il 28 febbraio scorso la Corte di Cassazione aveva sì rinviato a giudizio Lucano ma aveva anche smontato alcuni dei principali capi di accusa. Il processo, ancora in corso, è poi iniziato l’11 giugno.

In pretura a Locri sono ancora convinti che il modello Riace abbia nascosto un vero e proprio sistema criminale di cui l’ex sindaco era il capo, ma soprattutto pensano che potrebbe commettere gli stessi reati per cui è stato allontanato, anche grazie alla sua influenza politica. Eppure le scorse elezioni amministrative hanno visto un

cambiamento nell’amministrazione (oggi di segno opposto), Lucano non è entrato in consiglio comunale, la sua lista è arrivata terza. Certo non se la passa bene nemmeno l’attuale sindaco Antonio Trifoli che, secondo un parere del Viminale dello scorso 24 settembre, non poteva né candidarsi né essere eletto. Infatti, secondo il testo unico



delle leggi sull’ordinamento degli enti locali dell’agosto 2000, i dipendenti di un ente locale non possono candidarsi per l’amministrazione per cui lavorano, a meno che non vadano in aspettativa retribuita ma possono farlo solo se assunti con contratto a tempo indeterminato. Né possono candidarsi i vigili urbani, specifica ancora il



Testo. Trifoli, non solo era inquadrato come ispettore della sicurezza, ma il giorno in cui ha presentato la sua lista, il 26 aprile scorso, ha chiesto e ottenuto una pausa non retribuita dal lavoro e una volta divenuto sindaco, il 30 maggio, si è autoassegnato un’aspettativa non retribuita fino a fine mandato: una procedura fuori legge.

L’ultima mossa di Trifoli è stata quella di togliere tutti i cartelli stradali che davano il benvenuto nel paese dell’accoglienza per sostituirli con un enorme pannello che definisce Riace “il paese dei santi medici e martiri Cosimo e Damiano”. Non commentiamo. ■ *Er. Ard.*

Legalità: c'eravamo anche noi!

Mattea Valentino e Damiano Deserti – Volontari Spi

Per la quarta volta consecutiva, questa estate, lo Spi di Lodi, rappresentato da noi – Mattea e Damiano – insieme allo Spi di Como rappresentato da Nunzia, è stato presente presso la Fattoria della legalità in provincia di Pesaro Urbino, nell'ambito della settima edizione del campo antimafia *Coltivare i frutti della legalità* con un doppio ruolo: il primo prettamente pratico logistico di gestione della cucina, il secondo più umano e di socialità volto a costituire lo scambio intergenerazionale, che ogni anno si realizza tra pensionati dello Spi Cgil e i ragazzi che partecipano al campo. La valenza di questo ultimo punto è fondamentale affinché si perpetui ogni giorno l'impegno dei giovani nell'antimafia sociale perché solo con un tessuto



sociale consapevole, istruito e determinato si possono porre le basi per una società che sia impermeabile al fenomeno mafioso. Durante lo svolgimento del campo si sono susseguite molteplici attività: laboratori artistici e lavoro manuale, proposti da Leonarda Faggi, Franco Ruggiero e Paola Frascetti e formazione vera e propria. Gli incontri formativi hanno toccato temi vari approfondendo tematiche quali la storia, lo sviluppo,

la struttura, i poteri e le attività delle diverse organizzazioni criminali presenti in Italia, il traffico illecito dei rifiuti e del rapporto tra mafia amministrazioni locali e cittadini, il fenomeno delle agromafie e del caporalato, il ruolo del sindacato nella lotta alla criminalità organizzata anche attraverso le storie dei sindacalisti uccisi per mano mafiosa. Citiamo per completezza i relatori che hanno interloquuto con i ventidue ragazzi presenti al campo: Daniele Paci, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Ancona, Chiara Tagnani, Legambiente Marche Onlus, Roberto Rossini, segretario Cgil Pesaro Urbino, Giorgio Marzoli, segretario Flai provinciale, Andrea Piccolo, Cgil Pesaro, Elio Cerri, segretario Spi Marche. ■

Quando irrompe l'Alzheimer

Gianfranco Dragoni – Segreteria Spi Lodi

Succede a volte che la vita ti riservi brutte sorprese, del tipo che la persona che ti sta accanto, incominci ad avere qualche dimenticanza, a non ricordare un nome, a non essere certa di avere chiuso la porta di casa...

Ma sì, dai, sono amnesie che si giustificano con l'età. Poi, con il passare del tempo, ci si rende conto che qualcosa non sta più funzionando a dovere. Sta succedendo qualcosa nella nostra testa. All'inizio c'è il rifiuto della realtà ma poi ci si rende conto che sì, sta accadendo quello che nessuno vorrebbe succedesse mai. Sta per iniziare una fase discendente delle nostre capacità intellettive, purtroppo una fase irreversibile che la medicina attuale non è ancora in grado di curare. Una malattia che si chiama Alzheimer e che colpisce un numero sempre maggiore di persone.

Il malato incomincia a non ricordare, a essere disorientato, a compiere gesti irrazionali, a non essere più autonomo nella vita quotidiana, ad avere bisogno di assistenza continua. E qui incomincia il dramma delle persone che gli stanno accanto. Siano essi il coniuge o i figli o i parenti costretti a sostituirsi alla rete di servizi di assistenza sempre più carente. L'evolversi della malattia potrebbe essere lento oppure subire una accelerazione, non è possibile fare previsioni.

Chi ne è colpito può subire mutamenti caratteriali importanti: c'è chi rimane tranquillo, mentre ci sono casi in cui la persona diventa aggressiva rasentando la violenza nei confronti di chi le sta vicino. Avvengono notevoli cambiamenti di personalità e di comportamento, tra cui la sospettosità e le fissazioni (come credere che la persona che l'assiste sia un'imbrogliatore) oppure comportamenti incontrollabili o ripetitivi, come torcersi le mani o fare a pezzetti i fazzoletti di carta. Una vera e propria tragedia!

La persona non si può più lasciare sola, occorre prendere una decisione molto impegnativa che avrà riflessi sulla propria vita futura.

Ecco perciò la necessità di iniziare a pensare a soluzioni: una badante, pur di mantenere la domiciliarità dell'ammalato, con i costi che tutti sappiamo: oggi non basta più andare alla ricerca di una persona extracomunitaria. Giustamente chi lavora ha dei diritti: orario di lavoro, riposi settimanali, ferie... Certo si ha un minimo di sollievo ma rimane sempre l'impegno nelle assenze. Oppure l'alternativa è una casa di riposo, e anche qui le rette di ricovero sono quasi sempre superiori alla pensione che si percepisce. Oltre alla difficoltà di trovare strutture in grado di ospitare le persone affette da questa malattia in quanto è necessario avere reparti attrezzati sia dal punto di vista logistico oltre alla necessità di avere del personale formato a dare assistenza a questa tipologia di pazienti. Con il progredire della malattia quella del ricovero è la conclusione finale, senza alternativa, ben sapendo che quando arriverà il giorno dell'accompagnamento del proprio caro nella casa di riposo sarà un momento, a dir poco, complicato consapevole che sarà un viaggio senza ritorno.

Il problema della non autosufficienza è ancora ignorato anche se si intravedono timidi segnali di attenzione da parte del legislatore. Occorre che vengano avviate politiche di sostegno sia in favore di chi viene colpito dalla malattia che nei confronti dei famigliari coinvolti.

Il nostro sindacato, unitariamente con Fnp e Uilp, è fortemente impegnato affinché venga predisposta una legge nazionale che si faccia carico della problematica e che a tutt'oggi il nostro paese non ha. ■



I pensionati ci dicono...

Emiliana Pirola – Segreteria Spi lega di Lodi Vecchio

Alcuni giorni fa, riflettevo su alcune esternazioni arrivate da pensionati che frequentano le nostre sedi sindacali. Capita sempre più spesso di assistere alla chiusura di negozi, le statistiche ci dicono che sono quattordici al giorno, e se questo capita in un piccolo paese, dove l'unico negozio di alimentari chiude, capite bene come il problema diventi drammatico, soprattutto per le persone anziane le quali non usano l'auto per andare a fare la spesa al supermercato più vicino. Vicino a casa mia hanno già chiuso a Lavagna (Comazzo) e Marzano (Merlino). Io credo che si debba fare il possibile, anche con l'intervento delle amministrazioni comunali, le quali vadano a trovare idonee soluzioni, magari con agevolazioni fiscali o altro, attivando se esistono fondi o bandi di aiuto regionali, per fare restare in loco questi negozi che sono un servizio dato all'intera comunità.

Un'altra problematica è data dalla mancanza di medici di famiglia, quelli che vanno in pensione non vengono sostituiti, e non si capisce se non ci sono medici abilitati alla



professione, oppure se la retribuzione dovuta non aiuti tale scelta, e quindi si preferisca pensare di fare altro. In alcuni casi si è aumentato il numero dei mutuati a carico dei medici in servizio, ma il disagio per molti anziani è il dovere andare in altro paese per incontrare il medico, e questo mi appare a dir poco assurdo. Di tutto questo si deve fare carico la politica e un buon ammini-

stratore deve avere l'occhio avanti per prevedere e fare le scelte necessarie per tempo. Ai nostri bravi sindacalisti, che ogni anno fanno verifiche su servizi e tariffe con le amministrazioni comunali del Lodigiano, chiedo di includere anche la verifica su questi due temi evidenziati, perché il benessere degli anziani passa anche dal genere di servizi erogati, senza stress e patemi d'animo. ■

Variations

Informiamo i nostri iscritti di Sordio che è variato il numero di telefono dell'Auser.

Il nuovo numero è **02/39285971**.

Rimane confermato il giorno della nostra permanenza: mercoledì dalle 14 alle 16.30. ■

Energia e mercato libero. Cosa ne sai?

Rocco Tinnirello – Attivista Spi provinciale



Da tempo ognuno di noi riceve telefonate insistenti (o si presentano alla nostra porta persone educate e cortesi...) in cui ci dicono che dobbiamo cambiare il contratto di fornitura dell'energia elettrica e quello del gas, ci spiegano che "non siamo informati" e che la loro proposta è la migliore del mondo per farci risparmiare...

Alcune cose sono vere, soprattutto quella che non siamo abbastanza informati, ma non è del tutto vera quella che la proposta che ci viene fatta sia la migliore, è solo strategia di marketing, anche se potrebbe davvero essere vantaggiosa. Tuttavia la cosa vera e più importante è quella che a partire dal 1 luglio 2020 non vi sarà più un prezzo stabilito dall'Autorità per l'energia, ma ognuno potrà rivolgersi al fornitore di energia elettrica o di gas che preferisce e che ritiene più vantaggioso.

Questo perché se fino al 1999 il settore elettrico era un monopolio (Enel o aziende municipalizzate) e per il settore gas ci si doveva rivolgere per forza al distri-

butore locale, successivamente, con la liberalizzazione del mercato dell'energia, ognuno può rivolgersi al fornitore che vuole, soprattutto a partire dal 2007.

Per passare gradualmente alla fase di mercato libero si stabilì che da subito le forniture fossero erogate con una tutela di prezzo (il mercato tutelato) stabilita dall'Autorità per l'energia (Arera), fino alla scadenza, fissata al 1° luglio 2020. Da tale data quindi, i servizi di tutela di prezzo non saranno più disponibili e sarà obbligatorio scegliere da quale fornitore servirsi. Già oggi, le famiglie e le piccole imprese hanno la facoltà di passare al mercato libero, dove è il cliente a decidere quale venditore e quale tipo di contratto scegliere, selezionando l'offerta ritenuta più adatta alle proprie esigenze.

Per scegliere è importante comprendere gli aspetti legati ai prezzi e tariffe, alle offerte che ci vengono fatte. Già oggi le associazioni dei consumatori propongono criteri di valutazione e molti siti internet offrono sistemi di confronto. Il più autorevole è quello messo

a disposizione dall'Autorità per l'energia <https://www.arera.it> che contiene tutte le informazioni legali necessarie e quelle tecniche e con ulteriori servizi di informazione, tra cui il **numero verde 800166654** e lo sportello per il consumatore www.sportelloperilconsumatore.it
Che cosa succede dopo il 1° luglio 2020?

Non essendo più disponibili i servizi di tutela di prezzo, la continuità della fornitura sarà comunque garantita ai clienti di piccola dimensione che non avranno ancora un contratto nel mercato libero, in modo che non subiscano alcuna interruzione durante il periodo necessario a trovare una nuova offerta. Questi clienti, dopo aver scelto tra le diverse offerte disponibili quella più adatta alle proprie esigenze, stipuleranno un nuovo contratto di fornitura in sostituzione di quello precedente.

Sarà il nuovo venditore a inoltrare la richiesta di risoluzione del vecchio contratto (recesso) al venditore precedente. Il recesso può essere esercitato in qualsiasi momento nel rispetto

del tempo di preavviso, non prevede oneri aggiuntivi e avviene senza interruzione della fornitura in corso.

Quanto costa passare al mercato libero?

Il passaggio da un operatore all'altro non costa nulla, salvo gli eventuali costi del bollo di 16 euro, raramente richiesti dal nuovo fornitore, e del deposito cauzionale. Un consiglio: pagare con l'addebito delle bollette sul conto bancario conviene, con gran parte dei fornitori questa modalità di pagamento permette di evitare di dover pagare il deposito cauzionale!

Per meglio comprendere il passaggio che dovremo fare nel percorso di superamento della tutela di prezzo e migliorare la comprensione e la partecipazione al mercato libero, l'Autorità ha messo a disposizione dei consumatori (sul proprio sito internet) alcuni importanti strumenti:

- sportello per il consumatore energia e ambiente: offre informazioni e contribuisce alla risoluzione di controversie relative al servizio elettrico e gas anche con riferimento al

cambio di fornitore;

- portale offerte luce e gas: previsto dalla Legge Concorrenza del 2017, mette a disposizione le offerte di energia elettrica e gas per confrontarle con semplicità e immediatezza;

- offerte Placet: offerte di fornitura rivolte alle famiglie e alle piccole imprese a prezzi determinati liberamente ma con condizioni contrattuali definite dall'Autorità;

- gruppi d'acquisto: gruppi d'acquisto energia rivolti a clienti finali domestici e piccole imprese che si impegnano ad assicurare informazioni e assistenza agli aderenti secondo le Linee guida dell'Autorità.

Data la complessità sopra descritta, lo Spi-Cgil di Lodi intende aprire uno sportello a cui tutti gli iscritti si possono rivolgere per avere maggiori informazioni ed approfondimenti su come orientarsi nella conoscenza necessaria a decidere come scegliere il futuro fornitore. Inizialmente lo sportello sarà aperto presso la Camera del Lavoro di Lodi dal 14 ottobre, tutti i lunedì al mattino. ■

La storia di Maria, l'utilità dello Spi!

Antonio Cipolla – Attivista Spi S. Angelo

I miei primi anni di servizio presso la Camera del Lavoro di S. Angelo.

C'è Antonio Piccoli, segretario di lega, quando Maria B., ora più che novantenne, viene a trovarci perché ha sentito in televisione che gli anziani a basso reddito possono far domanda di esenzione dal pagamento del canone Rai e, addirittura, chiedere il rimborso delle annualità precedentemente pagate.

Piccoli la accoglie, e, confermandole quanto lei aveva sentito, istruisce la pratica a suo favore, da subito Maria sospende il pagamento del canone e, nel tempo, riceve il rimborso degli importi che aveva pagato in precedenza. Maria è già tesserata Spi, non si può neanche fidelizzarla avendole dimostrato che le si possono far riconoscere diritti di cui era casualmente venuta a cono-

scenza. È già dei nostri!

Periodicamente lei passa a trovarci, viene a sapere che può fruire dei bonus gas, luce e telefono, e, annualmente, si procura il proprio Isee e va in Comune a formalizzare la richiesta, fino a che è autonoma e in grado di muoversi per le vie cittadine. Più avanti parte delle sue energie vengono meno e arriva da noi ma non ce la fa tornare a casa con le proprie gambe e allora Carlo si offre di riaccompagnarla in automobile e anche in Comune non ce la fa più ad arrivare a piedi e così Gianni si offre di andare allo sportello dei Servizi sociali per conto di Maria a presentare la documentazione per ottenere i bonus.

Vengono gli anni del bonus affitti per i residenti in alloggi sociali e io, che ho saputo la cosa e un po' di mod. 730 ne so, la informo

e riesco, per tre anni, a farle incassare l'importo stabilito dall'Agenzia delle entrate per quel motivo. La somma, per lei significativa, va ad aggiungersi alla scarna pensione di reversibilità.

Maria viene riconosciuta invalida al 100 per cento, senza accompagnamento, quindi dal punto di vista economico nulla cambia; sul versante salute, intanto, Maria non riesce più a uscire autonomamente di casa, e ogni volta che ha qualche necessità o domanda da fare, si rivolge a me che sono diventato, nel frattempo, il suo uomo di fiducia. Intanto le difficoltà a muoversi aumentano, e Maria ha bisogno di aiuto in casa, per l'igiene personale e per il riordino dell'abitazione: il Comune le manda una incaricata per il servizio Sad che, però, è a compartecipazione.

Sul finire del 2018 convinco

Maria e il figlio Giuseppe a presentare domanda di aggravamento della invalidità, dico loro che il costo per una visita geriatrica, una ortopedica e la stesura da parte del medico di famiglia della richiesta di questo aggravamento saranno ampiamente coperti da una sola mensilità dell'assegno, qualora riconosciuto, ma la situazione fisica della donna è evidente, e anche un profano come me può, a quel punto, prevedere, che l'accompagnamento le verrà riconosciuto.

La domanda viene presentata, la visita in commissione e poi... la lettera il verbale. Evviva! Avevo visto giusto! Ma, evidentemente, Maria voleva qualche prova concreta! Martedì 2 luglio scorso il figlio si reca in banca a ritirare la pensione per conto della mamma e si vede, sulla lista dei movi-

menti contabili, l'accredito di quattro mensilità di arretrati dell'assegno di accompagnamento e la mensilità della pensione di luglio già comprendente quella provvidenza. Allora scatta la telefonata. È proprio vero quello che Antonio le aveva detto leggendo i verbali della commissione medica, e Maria mi telefona raggianti e grata per averla io convinta a fare la richiesta del gennaio scorso!!!

Ora Maria potrà permettersi di pagare la quota a suo carico del Sad senza chiedere niente al figlio, e magari, avrà qualche ora di aiuto in più che potrà permettersi di far fare alla donna mandata dal Comune ad aiutarla.

Questi sono i momenti in cui la mia scelta di fare volontariato allo sportello Spi raggiungono livelli di soddisfazione e motivazione inimmaginabili. ■